



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

LA FUNZIONE DELLE ASSEMBLEE ASSOCIATIVE

La funzione delle assemblee annuali di Sezione e delle Conferenze di Organizzazione Provinciali e Regionale è quella di fare il punto ad ogni livello dell'Associazione rispetto agli obiettivi che la stessa si è data e che sono indicati nello Statuto e nel Regolamento nazionali, nei documenti del Comitato e del Consiglio nazionale, nelle relazioni del Presidente nazionale. Da lì si deve partire: **occorre quindi che questi documenti, sia pure in sintesi, siano conosciuti da ogni associato.** Oggetto del confronto in questa sede non è tanto il "che fare" (sostanzialmente già tracciato), quanto il "come stiamo facendo": gli errori commessi, le inadeguatezze, gli esempi virtuosi, le "novità" che nascono dalla società.

Ovviamente si parlerà anche della situazione politica, ma non col taglio del partito politico (che non siamo), bensì con l'ottica dell'incidenza della stessa rispetto agli obiettivi di cui sopra.

Questi appuntamenti associativi saranno anche un'occasione di verifica dei nostri organismi dirigenti e, se del caso, della loro ridefinizione; la quale dovrà essere fatta, certo in base al giudizio sull'efficienza espressa dagli stessi, ma anche tenendo conto dell'esigenza di ottemperare al disposto dell'Art.7 comma 3 del regolamento (non meno del 40% per genere) e di fare spazio all'immissione di giovani. Ogni assemblea dovrà concludersi con un verbale – da trasmettere all'organismo più vasto – contenente la sintesi delle riflessioni svolte e le risposte alle domande proposte in questa relazione.

LA SITUAZIONE POLITICA IN ITALIA E IN EUROPA

In Italia, dopo anni di sostanziale immobilismo, detta situazione ha subito una notevole accelerazione, agevolata dall'esasperazione di molti per l'inconcludenza e gli errori precedenti.

Prendendo come riferimento un avvenimento significativo per l'associazione, il Consiglio Nazionale di Chianciano (19-20 ottobre 2013) e la relazione ivi svolta ed approvata del Presidente nazionale, dobbiamo riscontrare, almeno a livello politico, diverse novità.

A Chianciano si diceva che "questo non è il governo che volevamo e che anzi è molto vicino a quel limite della decenza di cui avevamo parlato in un nostro documento."

L'inopinata alleanza tra centro-destra e centrosinistra, in dispregio di una lunga stagione politica e di tutti i programmi elettorali, e in conseguenza dell'incredibile vicenda dell'elezione del Capo dello Stato, aveva sconcertato moltissimi italiani.

L'idea del Governo Letta di porre sul tappeto – da parte di una maggioranza nata in quel modo – l'improvvida avventura delle nebulose "riforme costituzionali", iniziata con l'inaudita torsione



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

dell'Art. 138 e l'accantonamento "a data da destinarsi" della nuova legge elettorale, spingeva il nostro Presidente nazionale ad esprimere e ad argomentare il nostro deciso giudizio negativo.

Bene: da allora è successo che la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità della legge elettorale (ancora una volta cogliendo in fallo la politica), il centro-destra si è spaccato, Il Governo ha accantonato, per il venir meno dei numeri che avrebbero impedito il referendum, l'idea di stravolgere l'art. 138 della Costituzione (l'ANPI, va detto, è stata parte attiva e determinata, qualche volta anche da sola, dello schieramento che si opponeva a detto stravolgimento, pur dichiarandosi disponibile a valutare nel merito le questioni "mature": revisione del bicameralismo perfetto, del Titolo V° (poteri dello Stato e delle Regioni), del numero dei Parlamentari, del sistema delle Province.

Il Partito Democratico ha un nuovo segretario nazionale, che ha avuto il merito di dinamicizzare la situazione, ma le cui proposte sono tutte da articolare e da valutare (nuova legge elettorale, ridefinizione delle funzioni del Senato, riduzione del numero dei parlamentari, abolizione delle Province, piano per il lavoro, rilancio della scuola, unioni di fatto, revisione della Bossi-Fini sull'immigrazione, "jus soli" per la cittadinanza ai figli degli immigrati, unione politica europea). Sulla prima di queste (le altre per ora sono titoli), la nuova legge elettorale, sono state sollevate critiche motivate: 1) l'alta soglia di sbarramento, altissima per i partiti non apparentati, quindi la "eliminazione" dei partiti piccoli, fatta eccezione per la Lega; 2) la bassa soglia per fruire del premio di maggioranza; 3) l'entità eccessiva di questo premio; 4) le liste bloccate, e quindi gli stessi vizi di incostituzionalità del "Porcellum".

Alcune modifiche al progetto iniziale sono state apportate e l'"iter" è ancora in corso, né si sa se e come si concluderà.

Chi difende la proposta argomenta:

- a) che per anni si è chiacchierato senza far nulla (ben tre elezioni col "Porcellum"), non si sa se per inettitudine o per convenienza dei partiti; ora almeno esiste una base di discussione;
- b) che questa non può essere che una legge frutto di mediazione, poiché tendente al più ampio consenso possibile, come è giusto che sia quando si definiscono "le regole del gioco";
- c) che è meglio di quella residuale del "Porcellum", perché esclude le "larghe intese" e il potere di ricatto dei "cespugli";
- d) che sono meglio i collegi piccoli con pochi candidati (quindi conosciuti o conoscibili) delle famigerate preferenze, sconfessate anche da un referendum;
- e) che la legge contiene anche la possibilità del ballottaggio, da sempre richiesto e mai ottenuto.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Il dibattito è in corso e ancora deve iniziare il passaggio del testo nelle Camere. Certo non compete all'ANPI di entrare nel merito delle numerose tecniche elettorali esistenti (nessuna delle quali "perfetta"), ma ai partiti e al Parlamento. L'Anpi però può e deve esprimere una valutazione sulla tutela in esse dei principi costituzionali relativi (rappresentanza degli elettori e dovere di efficienza delle istituzioni democratiche) e del loro corretto equilibrio. Sarebbe dunque utile per l'ANPI conoscere l'opinione degli iscritti, possibilmente personale e non necessariamente coincidente con quella degli eventuali partiti di appartenenza.

Quella che non è cambiata, a differenza delle dinamiche del "Palazzo", è la sofferenza acuta e diffusa di gran parte del paese reale, che produce ondate di disperazione, di rabbia, di risentimento, che scuotono oggi il nostro Paese e molti altri Paesi d'Europa, e ricordano il clima degli anni '20/'30 del secolo scorso, il quale portò "democraticamente" al potere il fascismo e il nazismo.

La fiducia nella politica (e quindi nella democrazia) è ai minimi del dopoguerra (7% cento, contro il 70% di quella nelle forze dell'ordine); le diseguaglianze sono vertiginosamente aumentate; la globalizzazione è vissuta non come opportunità e fattore di perequazione mondiale, ma come pericolo e iattura, perché la sua gestione è non della politica, assolutamente inadeguata e incapace di misure di rilancio e di perequazione sociale, ma dell'economia, della finanza, delle grandi burocrazie.

Il neo-liberismo, che pure ha clamorosamente fallito, non ha visto prevalere "ricette" alternative, almeno in Europa, per affrontare la crisi. Da qui il riemergere di populismo, xenofobia, razzismo, nazionalismo, e il ritorno delle risposte "semplici e irrazionali", accolte dai molti che, disperati e delusi dall'inconcludenza della democrazia, hanno scelto il sonno della ragione. Da qui il gonfiarsi del fiume distruttivo della demagogia e delle manifestazioni connotate da tratti eversivi: "forconi", aggressioni verbali insultanti a chi rappresenta le Istituzioni, forme di ostruzionismo in Parlamento che debordano nell'impedimento fisico dei lavori parlamentari, turpiloqui e linciaggi mediatici. Da qui la ricerca dell'"untore" (l'Europa, la Costituzione, gli ebrei, gli "stranieri") e l'ampliarsi del consenso ai neonazionalismi di estrema destra.

La politica del rigore adottata dall'Europa, non accompagnata da misure di rilancio di investimenti e consumi come fatto dagli Stati Uniti, rende impercettibili, almeno nei paesi dell'area mediterranea, i timidi segni di inversione di tendenza. La risposta del neoliberalismo selvaggio, senza regole né etica, è semplice: meno diritti sociali e politici, cioè la jungla (vedi il rapporto J.P. Morgan di qualche mese fa).



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Chiediamo agli iscritti di rispondere alle seguenti domande:

- Qual è la situazione sociale del territorio di vostra competenza (n° disoccupati, livelli di povertà, iniziative di solidarietà e di contrasto alla povertà messe in campo a livello locale, nuove attività economiche intraprese ...) ?
- Qual è la percezione delle ultime novità politiche?

LE SCELTE DI CAMPO DELL'ANPI

In questo quadro, certamente non facile, l'associazione è chiamata ad operare al meglio, innanzitutto rispetto alle **quattro grandi opzioni politiche** che si è data:

1) Tutela e trasmissione di una corretta memoria storica del 900 e azioni di contrasto al fascismo e al neofascismo.

Molto facciamo nei nostri appuntamenti commemorativi e nelle celebrazioni degli appuntamenti nazionali (25 aprile, 27 gennaio, 8 febbraio, 2 giugno, ecc), così come negli incontri con la popolazione scolastica, nei convegni che organizziamo, **ma poco raggiungiamo la vastissima platea di "afascisti"** che alle nostre iniziative non vengono e che rende fragile la nostra democrazia.

Allora, che fare? Anzitutto contro- argomentare rispetto ai diffusissimi luoghi comuni sul tema:

- a) che senso ha parlare ancora di fascismo e antifascismo dopo 70 anni, e dunque che senso ha l'Anpi, se non come forza collaterale dei "comunisti" (l'antifascismo, dunque, è "comunista", di parte);
- b) il fascismo dittatura "buona" (e gli Italiani "brava gente"), che ha commesso qualche "errore" (la guerra, perché persa e, al più, le leggi razziali, "per non dispiacere Hitler");
- c) occorre andare alla "pacificazione", finirla con gli "odi" e le "divisioni" tra italiani;
- d) anche "i ragazzi di Salò" erano in buona fede, per la "lealtà" e "l'onore" della Patria;
- e) la Resistenza ininfluenza sull'esito del conflitto, cosa dei comunisti e piena di delinquenti

Insomma: un'autoassoluzione di massa di un popolo infantile e dimentico che non ha fatto e non vuole fare i conti con le proprie tremende responsabilità. Nei giudizi sulla Resistenza la cattiva coscienza di chi si è nascosto o era dall'altra parte.

Occorre spiegare il fascismo come vergogna incancellabile del popolo italiano, che con il fascismo è stato il motore primo del più grande massacro della Storia; come autobiografia della nazione, come rivelazione dei nostri vizi di sempre, come fatto culturale a tutt'oggi presente (i miti del capo, della razza, della forza, la pulsione a prevaricare e la pulsione a servire) nel Paese e nelle Istituzioni, mai stati oggetto di azioni di defascistizzazione e di antifascistizzazione

4



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

da parte della Repubblica e fascistizzati per vent'anni da Mussolini: per questo **l'Anpi, casa di tutti gli antifascisti**, di centro, di destra, di sinistra, **è oggi assolutamente essenziale**.

Il neofascismo è figlio della stessa cultura e degli stessi miti reazionari, e va affrontato su tre fronti: quello legale, quello istituzionale, quello politico/culturale.

Sui primi due aspetti la vicenda Dieudonné in Francia, l'altissimo margine di interpretabilità (e quindi di discrezionalità) delle normative vigenti da parte delle Istituzioni, così come l'attuale disegno di legge sul negazionismo, richiedono per un verso una gestione attiva da parte dell'Anpi nei confronti delle Istituzioni (anche costituendo un pool di avvocati come supporto tecnico a livello regionale) e per l'altro una riflessione sugli strumenti legali di contrasto rispetto alla libertà di opinione e di manifestazione del pensiero, e dunque sull'opportunità o meno di una proposta di legge più adeguata e cogente (anche con riferimento a strumenti informatici, manifestazioni "artistiche" ed altri veicoli attuali del nazifascismo).

Per svolgere azione di contrasto sul piano politico/culturale, e quindi anche "smascherare" "i travestimenti" che alcune formazioni neo fasciste adottano, per spiegare quindi alla gente chi sono e cosa vogliono realmente, occorre meglio studiarle e conoscerle, e poi volantinare con pezzi chiari e semplici, meglio se non in concomitanza con le loro iniziative, ma nei giorni precedenti. Ad esempio: quando quel nero ha picconato alcune persone, Forza Nuova è uscita ovunque con striscioni che dicevano "Consegnatelo a noi". Un palese caso di incitamento al razzismo (mai fatto nulla per i mille delitti efferati di bianchi) e al linciaggio. Bisognava spiegarlo.

Il rigurgito razzista e xenofobo della Lega, peraltro partita tanti anni fa dai "terroni", va spiegato e attaccato. (Clamoroso il caso Kyenghe).

Per agire sugli afascisti occorre uscire dalle nostre sedi e andare – con materiale adeguato – dove c'è la gente (l'Anpi dei gazebo): mercati, stazioni, sagre, eventi, circoli, ecc.. Non si può restare sempre o prevalentemente chiusi nei siti "nostri": **occorre**, almeno in egual misura, **stare nelle piazze**, quelle **reali** e quelle **virtuali**, e **dobbiamo essere preparati a farlo**.

Chiediamo agli iscritti di rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono stati nel tuo territorio gli esempi più vistosi di manifestazioni neofasciste, di tentativi di riabilitazione del fascismo e di suoi epigoni, di negazionismo, vilipendio della Costituzione o della Resistenza ?
- Quale atteggiamento delle forze politiche, delle OO.SS. e delle Istituzioni (Sindaci, Presidenti di Provincia, Prefetti, Questori, Magistrati) e dei "media" locali?



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

- Quali le risposte della cittadinanza e le nostre iniziative di contrasto (da soli o con chi) passate, presenti e future?
- Quale l'opinione tra i nostri sul **tipo di risposta** alle iniziative neofasciste (punta dell'iceberg) e sul rapporto di importanza tra queste e altre manifestazioni di fascismo: razzismo, indifferenza, minimizzazione, giustificazionismo, finanziamento, sostegno politico (parte sommersa dell'iceberg)?

2) Difesa e attuazione della Costituzione

La Costituzione ha subito attacchi dal giorno successivo alla sua promulgazione: perché non solo in qualche articolo, ma in tutto il suo impianto è profondamente antifascista, e quindi invisa ai moltissimi fascisti e afascisti italiani.

Da Portella della Ginestra al G8 di Genova, passando dalle stragi "neri" (piazza Fontana, Italicus, piazza della Loggia, stazione di Bologna) tutte impunte, al terrorismo "rosso"; dai servizi segreti deviati ai tentativi di golpe (De Lorenzo, Junio Valerio Borghese) al piano Solo, a Gladio; dall'ammissione del MSI al Parlamento, al governo Tambroni; dalla collusione tra mafie e politica, alla P2 : **tutti attentati alla Costituzione antifascista.**

Negli ultimi anni si sono verificati **due nuovi modi di attaccare la costituzione: per ragioni politiche o per ragioni economiche**

- A) L'idea di indicarla come causa delle clamorose inadeguatezze della politica**, ad esempio addebitando all'Art.41, che si voleva cambiare (Berlusconi) la crisi economica generata da **questo** capitalismo e negata dal Governo; o l'orribile vicenda dell'ultima elezione del Capo dello Stato imputata alla presunta "vecchiaia" della Costituzione da "ammodernare" stravolgendo l'art. 138 (Letta);_l'idea di **cambiarla** per presunte esigenze di contingenza politica (modifica malfatta del titolo V° per "accontentare" la Lega da parte del centrosinistra); o per mettere "al riparo" dalla legalità il ceto politico (Berlusconi, artt. 104,107 e109), facendo dipendere magistratura inquirente e polizia giudiziaria dal Parlamento, e quindi, nella situazione data, dal Presidente del Consiglio; o introducendo, nell'ignoranza della grande maggioranza degli italiani, senza aprire un dibattito, l'"equilibrio di bilancio" in Costituzione; o tentando modifiche stravolgenti "elaborate" in una baita da quattro persone, tra le quali un dentista e un fiscalista (Berlusconi 2006), per fortuna bocciate dal referendum.

La stessa motivazione di oggi per "eliminare" il Senato soffre di una rozzezza irricevibile: un'Istituzione non si fa venir meno "per risparmiare", ma solo se serve per meglio organizzare la democrazia.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

E' auspicabile che in materie tanto delicate si abbandoni la strada dell'improvvisazione, dell'effetto mediatico, del pressapochismo, dell'"uso politico" e si ritorni allo studio, all'approfondimento, alla riflessione, al coinvolgimento, al confronto serio.

B) L'altro attacco attuale riguarda lo scontro epocale, a livello planetario e relativo al potere tra politica, economia, finanza e tecnologia. Il tentativo è di concentrare il potere, come in parte è già avvenuto, in oligarchie più o meno opache riducendo grandemente i diritti civili e sociali (emblematico lo studio di JP Morgan sulle costituzioni del sud-Europa). Non a caso Berlusconi ha definito "sovietica" la nostra Costituzione.

Si scontrano due visioni di società: i poteri forti contro i diritti dei popoli, l'uguaglianza, la democrazia, le pari opportunità, la dignità della persona, il lavoro. Pochi ricchi sempre più ricchi e potenti, tanti sempre più impotenti e sempre più poveri, un capitalismo predatore che ha al centro non l'uomo, ma il profitto ad ogni costo.

L'attuazione della Costituzione

Tutto questo riguarda la DIFESA della Costituzione.

Rispetto alle ampie e importanti parti non attuate (il lavoro, i diritti civili, la laicità, l'"onore" delle istituzioni e la legalità, l'uguaglianza di partenza, a cominciare dalla formazione, la tutela dell'ambiente, il diritto alla giustizia, il sistema carcerario, ecc.) tutti ci siamo comportati in questi anni come i cattivi cattolici rispetto al vangelo e ai comandamenti: tutte cose belle da onorare formalmente in chiesa, ma fuori la vita è un'altra cosa.

La **Costituzione** non è una dichiarazione d'intenti per anime belle da recitare nei riti civili: **è la più importante e vincolante delle nostre leggi**, e il primo dovere dei cittadini e dei legislatori (ai quali bisogna chiedere conto) è di pretendere che ogni legge ordinaria (e quindi di rango inferiore) vada nella direzione dell'attuazione delle parti non ancora attuate della Costituzione: non può prescindere e tantomeno contrastarle.

Bisogna adottare questa impostazione. Negli ultimi anni abbiamo subito un clamoroso degrado civile, morale e culturale, proprio perché abbiamo smarrito la bussola della Costituzione.

Se oggi abbiamo un debito pubblico esorbitante e tanti italiani disperati, senza casa, senza lavoro, senza futuro è certo dovuto alla crisi mondiale, ma se non avessimo spento quel faro – la Costituzione - non ci troveremmo in questo stato.

Dopo di che nessuno dice che alcune regole costituzionali non si possano (o debbano) modificare, ma tenendo ben ferme, nei modi e nei contenuti, le pietre angolari che fanno della nostra



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Costituzione quello che è, e ritenendoci inadempienti con noi stessi finché tutti i principi costituzionali non saranno realizzazioni compiute della nostra società.

Chiediamo agli iscritti di rispondere alle seguenti domande:

- Siamo sufficientemente preparati per difendere ogni attacco alla nostra Costituzione? Se no, che fare?
- Quali le parti che più urgentemente devono essere attuate, sulle quali cimentare la politica e le Istituzioni?
- Quali le modifiche utili e opportune da apportare – rispettando le procedure previste e coinvolgendo massimamente i cittadini – alla Carta Costituzionale per consentire alla politica più efficienza, più partecipazione, più democrazia?

3) Essere coscienza critica di questo Paese

Il nostro è uno dei Paesi più corrotti d'Europa (e non solo). La corruzione, l'illegalità, lo scarsissimo senso civico, la pratica secolare della (presunta) furbizia (virtù dei servi) ci sta corrodendo come un cancro. L'esempio e l'incoraggiamento di certa politica sono stati devastanti.

Il recente rapporto della commissione europea sul tema addebita all'Italia la metà del costo della corruzione dell'intera Europa: 60 miliardi all'anno! I costi etico-politici sono assai più gravi. Abbiamo un'evasione fiscale da capogiro (alternativamente contrastata o agevolata dai diversi Governi), quattro organizzazioni criminali (mafia, 'ndrangheta, camorra e sacra corona unita) che governano interi territori, hanno volumi d'affari e capacità finanziarie enormi e proliferano coi loro tentacoli in tutti i gangli vitali della politica, della finanza, delle istituzioni, dell'economia.

La politica, spesso collusa con queste organizzazioni, non solo in questi ultimi vent'anni non è stata capace di denunciare dal proprio interno un solo caso di malaffare delle centinaia che l'hanno coinvolta in maniera sempre più clamorosa e diffusa, lasciando questo compito alla sola magistratura, ma, in una sua parte, ha contribuito all'illegalità usando la legge e lo Stato per interessi personali o di gruppo e non sanando i casi più palesi di illegalità, di prevaricazione del potere (conflitto di interessi, illeggibilità, falso in bilancio, prescrizioni abbreviate, lodi vari, ecc). Anche la recente legge sulla corruzione, oltre ad aver peggiorato la disciplina sulla concussione, non ha toccato nessuno dei temi sopra citati.

Il Paese reale è inevitabilmente, in una componente grande, sullo stesso livello etico di parte della politica, e pratica diffusamente l'illegalità: appalti, concorsi pubblici, forniture truccate; lavoro nero, costruzioni e discariche abusive, malaffare, abusi e privilegi diffusi nelle classi manageriali pubbliche e private, truffe verso enti previdenziali, sistema sanitario, fondi europei,

8



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

quote latte; ruberie e malversazioni in occasione di ogni calamità naturale, distrazione di fondi pubblici in ogni occasione, macroscopica evasione fiscale: una bulimica necessità di arraffare qualunque cosa a qualsiasi costo, nella convinzione diffusa che chi può faccia bene a rubare, nell'assenza di una sanzione sociale (e spesso anche legale) e nella morte della vergogna.

L'ANPI fa propria la questione morale (un'emergenza gravissima mai riconosciuta come tale negli ultimi 30 anni), che ha afferrato alla gola questo Paese e rischia di soffocarlo, lasciando la sua parte virtuosa, che pure esiste, nella penosa convinzione di un sempre più marcato isolamento.

Occorre chiedere precise misure in questo settore (che in parte già c'erano e sono state soppresse) e rigorosi sistemi di controllo – verificabili dai cittadini perché resi trasparenti - per cercare di invertire la tendenza che, oltretutto, mina alla base la democrazia. A partire, naturalmente, da tutti coloro che operano nei settori pubblici, per i quali la disciplina e l'onore sono addirittura obblighi costituzionali.

Le vicine elezioni amministrative devono chiarire le intenzioni dei candidati su questo punto: quali strumenti adotteranno per assicurare la moralità e come metteranno i cittadini in grado di controllare. Non è possibile, ad esempio, che coloro i quali vengono meno, anche gravemente, ai loro doveri nella pubblica amministrazione non subiscano quasi mai sanzioni adeguate.

Chiediamo agli iscritti di rispondere alle seguenti domande:

- Rispetto a questo argomento quali situazioni negative si sono verificate nei vostri territori e quali contromisure sono state assunte?

- Quali richieste di trasparenza avanzare ai candidati alle elezioni amministrative? Non sarebbe utile invitare i parlamentari locali a trattare questo tema e discutere sulle iniziative di contrasto che la politica e i vari centri di potere del paese reale intendono adottare; con quali mezzi e in che tempi e modi?

4) L'Europa che vogliamo: unita, democratica, antifascista, sociale.

L'Europa è una dimensione ineludibile del nostro presente e del nostro futuro per almeno 4 importantissime ragioni:

- a) È uno spazio da sempre teatro e causa di spaventosi massacri, da 70 anni sottratto al diritto della forza e consegnato alla forza del diritto e, dunque, alla pace. Come secoli fa negli stati nazionali si è sostituita la legge all'arbitrio del principe, passando dalla barbarie alla civiltà, così alla fine della II^a guerra mondiale, grazie a spiriti illuminati e capaci di politica alta, si è sostituito in Europa l'arbitrio degli stati nazionali con regole comuni di convivenza pacifica.

9



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Solo così si può avere e si è avuta la pace. Un grandissimo esempio –unico nella storia del mondo- importantissimo per gli europei ma emblematico per tutte le aree dove ancora regna la più stupida, criminale, antieconomica e primitiva opzione: la guerra, la violenza brutta degli uni contro gli altri. Solo con leggi comuni, forze dell'ordine che le facciano rispettare, giudici che ne puniscano le violazioni si può evitare che un soggetto, individuale o collettivo, tenti di farsi "giustizia" da sé quando pensi di aver subito un torto o si trovi in conflitto di interessi o voglia prevaricare. Solo con il diritto (e con i diritti della persona) si preserva la pace, il bene più prezioso e fragile.

L'Europa, ieri spazio di guerra oggi spazio di pace, è un enorme risultato che va capito e perseguito con convinzione e tenacia, non dimenticando gli orrori vissuti e che si potrebbero ripetere: occorre ricordarlo agli europei, è vitale che non si torni indietro.

b) È uno spazio minimo perché la politica, la democrazia, possa svolgere, nell'era della globalizzazione, la propria missione: governare i fenomeni che nascono dalla società per indirizzarli al bene comune. La sovranità reale se ne è già andata, in buona misura, dai singoli stati nazionali. Il governo di economia, finanza, tecnologia; di difesa, fisco, stato sociale, ecologia, criminalità, politica estera è fuori portata del singolo Stato. Senza questo governo la democrazia non è in grado di garantire i beni fondamentali ai cittadini, perde di utilità e di senso. Il non governo spinge i cittadini a rivolgersi ad altro: l'uomo forte che promette e mostra i muscoli, il tecnocrate, il finanziere, il magnate che soppianta la politica, il demagogo (che disprezza la gente) capace di sedurre facendo appello all'irrazionale, a quello che si vorrebbe e non a quello che si può (Mussolini diceva che la massa è femmina e va sedotta: quanti Mussolini, quanti pifferai girano oggi per l'Europa? Quanti disposti a seguirli con la democrazia in evidente difficoltà)? Occorre che la politica sollevi la testa, recuperi orgoglio e visione, sia architetto del divenire e non gestore del pollaio: per noi può avvenire solo nella dimensione Europa.

c) È uno spazio in cui è stato pensato ed attuato lo stato sociale più avanzato del mondo, in cui è nato il pensiero greco, il diritto romano, l'umanesimo, il rinascimento, , l'illuminismo. In nessuna altra parte del globo i diritti fondamentali della persona sono stati altrettanto tutelati. Molti ora spingono (certa economia, certa finanza, certi opachi luoghi di potere, certe pulsioni reazionarie) per tornare indietro.

La scelta epocale è: cinesizzare l'Europa o europeizzare la Cina? È essenziale al mondo tutto lottare per un'Europa dei diritti, per un'Europa sociale, che tale può rimanere solo se diventa unita politicamente e governata democraticamente. Un' Europa che con il suo esempio vincente possa aiutare altre aree del villaggio globale ad assicurare i diritti umani, sociali, civili, democratici.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

d) È lo spazio minimo per poter competere con le altre grandi aree economiche, già affermate o emergenti; per non essere, dopo secoli di centralità, espulsi dalla storia. All'inizio dell'Unione gli Europei erano 500 milioni, il mondo era abitato da 2 miliardi di persone. Ora gli Europei sono sempre quel numero, il mondo è di 7 miliardi. Non possiamo rimanere (per ora) una potenza economica ed un nano politico: se così sarà non terremo e ci frantumeremo. L'Europa di oggi, dei banchieri, degli alti burocrati, del rigore a senso unico va cambiata e rilanciata, non può essere distrutta. Le destre estreme, che guardano all'indietro, vogliono il ritorno agli stati nazionali e alle disastrose politiche del passato: **non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo consentirlo**. Da ultimo: un'Europa unita potrebbe con molta autorevolezza (che oggi non ha) spendersi per soluzioni positive nelle aree in conflitto nel mondo, a partire dal mediterraneo del Sud, e per i problemi di libertà e giustizia ivi esistenti, che si riflettono poi anche sul grande tema epocale delle migrazioni dei popoli.

Chiediamo agli iscritti di rispondere alle seguenti domande:

- quali iniziative sono state e saranno messe in atto nel tuo territorio da qui alle votazioni europee del prossimo maggio, perché gli Italiani vogliano e lottino per un'Europa unita, democratica e sociale?
- Con quali alleati?
- Con quale impiego dei "media" locali?

I problemi politico/organizzativi sui quali le conferenze devono elaborare giudizi e programmi

La formazione: occorre intensificare il processo di formazione interna rivolto ai nostri iscritti (Storia del 900, locale, nazionale, mondiale; Costituzione; Carta dei diritti U.E.; Statuto, Regolamento e Storia dell'Anpi; Leggi e giurisprudenza di contrasto a fascismo, razzismo, xenofobia, omofobia; Movimenti neofascisti italiani ed europei; Storia dell'unione europea; Documenti dell'ultimo congresso e successivi documenti nazionali di orientamento e di prese di posizione politiche; Documenti significativi del Comitato provinciale relativi alle questioni locali) – La formazione interna (*corso formativo di Lucca, realizzato e stampato dal nazionale. -Patria*) deve essere propedeutica a quella esterna, che certo si fa in occasione di celebrazioni ed eventi (è opportuno ogni anno fissare i temi attuali che chi parla a nome dell'ANPI deve svolgere e come), ma si deve fare, con tutti i mezzi utili, anche nei luoghi dove si riuniscono i cittadini che non vengono alle nostre manifestazioni (piazze, stazioni, mercati, paraggi scuole e luoghi di lavoro, sagre, stadi, ecc) .



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

E' importante farsi ascoltare, ma anche dire le cose giuste e nel modo giusto, anche tenendo conto del tipo di uditorio.

È opportuno “costruire” un “albo dei formatori” (attivisti, insegnanti, studiosi, persone autorevoli, giovani preparati), al quale ricorrere nelle diverse contingenze.

Chiediamo agli iscritti di rispondere alle seguenti domande:

- quanti e quali interventi formativi sono stati realizzati nei vostri territori ?
- interni ?, esterni?, verso le scuole ?
- avete predisposte o intendete predisporre un “albo formatori” ?
- quale rapporto con “l'Istituto storico” provinciale, università, altri centri culturali ?
- quali progetti formativi da qui al prossimo congresso nazionale ?

La comunicazione: anche qui vanno esaminate sia la qualità e la quantità della comunicazione interna (dal centro alla periferia e viceversa: tempestività, esaustività) che quelle della comunicazione verso l'esterno.

In generale entrambe hanno ampi spazi di miglioramento, ai quali bisogna lavorare partendo dal convincere gli iscritti che si tratta di una funzione basilare, che richiede l'individuazione di qualcuno, adatto, che se ne occupi specificamente. È opportuno che ogni riunione deliberativa verbalizzi le decisioni assunte e invii il verbale al provinciale o alle sezioni a secondo che delibere il comitato di sezione o il comitato provinciale.

Anche per la comunicazione esterna è opportuno costruire un “**albo di comunicatori**” (“media” locali, referenti scolastici...) da “coltivare con attenzione” in modo da dare la massima risonanza, quando occorra, alle prese di posizione e alle parole d'ordine dell'associazione.

Un capitolo a sé merita il punto della comunicazione informatica, che è da utilizzare certamente, ma che per sua natura, se usata impropriamente, può provocare confusione e dinamiche interne improprie. In proposito sono state inviate indicazioni del nazionale, che è bene conoscere ed osservare.

Chiediamo agli iscritti di rispondere alle seguenti domande:

- avete o intendete realizzare un “albo dei comunicatori”?
- costituito da chi?
- come funziona la comunicazione interna?
- come quella informatica?
- Come quella esterna?



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

LE REGOLE INTERNE ALL'ASSOCIAZIONE

Conoscenza e osservanza dello Statuto, del Regolamento, dei deliberati nazionali.

Abbiamo scritto nel libretto che abbiamo stampato con statuto e regolamento (bisognerebbe che tutti gli attivisti lo avessero): “tra il forte e il debole è la libertà (intesa come assenza di regole) che opprime ed è la regola che libera”, perché se non vige la forza del diritto spadroneggia il diritto della forza o l’anarchia.

Dunque le regole, in una associazione che se le è date democraticamente, non possono essere sentite come limite alla propria libertà, ma come garanzia per tutti. Certo si possono, sempre con un processo democratico, cambiare quando la maggioranza sia d’accordo. Ma fintanto che vigono vanno rispettate da tutti.

Tutt’altra cosa rispetto al mancato rispetto delle regole è la utilissima e arricchente autonomia dei punti operativi, che va non solo accettata, ma tutelata e incoraggiata. Deve essere all’interno di un principio di identità, appartenenza e fratellanza dal quale la nostra associazione trae la linfa vitale. Chi pensa di avere la verità in tasca e quindi il diritto/dovere di seguire quella piuttosto che le indicazioni dell’associazione ai suoi massimi livelli e le norme statutarie e regolamentari –fermo restando il diritto di critica nei modi e nelle sedi deputate- sbaglia grandemente.

Ricordiamo alcune norme:

STATUTO

Art.5 (compiti del Comitato Nazionale) [...]”attua la linea associativa deliberata dal Congresso e provvede [...] (punto b) “a controllare le attività dei Comitati Provinciali” [...], (punto e) “a risolvere eventuali vertenze in seno all’Associazione”.

Art.15 prevede la possibilità di eleggere : a) una Presidenza Onoraria; b) un Consiglio Provinciale. Gli Artt.16, 17, e 18 regolano l’attività della sezione (vanno conosciuti).

REGOLAMENTO

Art.3: comma 4: “ogni iscritto ha il dovere di contribuire alla vita, all’attività e al finanziamento dell’ANPI ...”

Comma 5: “gli iscritti sono tenuti a rispettare lo statuto e i regolamenti dell’associazione, nonché le decisioni assunte dagli organismi dirigenti.

Art.4: prevede l’anagrafe degli iscritti a livello provinciale e un responsabile della stessa

Art.5: comma 3: le sezioni svolgono la loro attività ciascuna nel proprio ambito di competenza territoriale, ovvero di luogo, di lavoro o di studio, e sono impegnate per la riuscita delle iniziative e campagne promosse dai livelli provinciale e nazionale.

comma 4: “ciascuna sezione è impegnata secondo i principi della autonomia politica e culturale dell’ANPI, della sua unità, del pluralismo ideale e politico e in base al carattere determinante di essere una associazione che discute, agisce, cresce nel suo insieme”

13



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

comma 5: ciascuna sezione è tenuta a segnalare preventivamente al Comitato provinciale le iniziative e le pubblicazioni, anche con mezzi informatici, impegnative del nome dell'ANPI. Analoga segnalazione deve essere fatta per la partecipazione di una sezione a manifestazioni promosse da altri soggetti, ...”

Art.6: precisa, ai commi 1 e 2, le modalità di svolgimento delle assemblee annuali di sezione.

Art.7: dà disposizioni circa: il dovere dei comitati provinciali di organizzare attività formative e dei dirigenti di conoscere la storia della Resistenza, nonché la clausola di non prevalenza negli organismi dirigenti (non meno del 40% per genere)

Chiediamo agli iscritti di rispondere alle seguenti domande:

quale è lo stato di conoscenza e di adesione nel vostro territorio rispetto alle regole statutarie e regolamentari e ai deliberati del Comitato Nazionale?

quale il senso di identità e di appartenenza all'Associazione e dunque la coesione della stessa?

in caso sia necessario come si pensa di procedere per migliorare questo aspetto fondamentale ?

L'ANPI E IL MONDO GIOVANILE

Abbiamo difficoltà, in molte situazioni, a rapportarci con il mondo giovanile e a stabilire un rapporto di reciproco arricchimento. Naturalmente ci sono positive eccezioni alle quali possiamo riferirci. In linea generale bisogna guardarsi da due atteggiamenti: quello di diffidenza per cui l'immissione dei giovani è vista come un rischio per l'Associazione e quello, opposto, per cui ai giovani è tutto consentito perché ... sono giovani e l'ANPI ne ha bisogno.

E' vero che l'ANPI ne ha bisogno ed è cosa buona lasciare che i giovani propongano iniziative che magari sembrano eterodosse; ci deve però essere una dialettica che consenta di conciliare la creatività e l'apporto giovanile con il rispetto dell'identità e della linea dell'ANPI. I "meno giovani" devono sforzarsi di apprendere il linguaggio, i punti di vista, gli interessi delle nuove generazioni per cercare di dare risposte incanalandoli nelle regole dell'Associazione; spiegando anche quali sono gli ambiti entro i quali l'ANPI si muove e quali quelli che non le competono (es.: TAV sì o TAV no).

LA GESTIONE DEL TESSERAMENTO E DEGLI ABBONAMENTI A" PATRIA"

Abbiamo ricevuto una recente comunicazione del Presidente nazionale, preoccupata del calo di iscritti in aree specifiche. Può succedere, ma non è consentito che questo delicatissimo aspetto della vita dell'Associazione non venga monitorato.

E' opportuno che nelle Assemblee annuali di Sezione questo tema costituisca un capitolo a sé, con i dati e le ragioni degli stessi e con l'indicazione di come consolidarli ed espanderli.

La stessa cosa vale per gli abbonamenti a Patria. Patria è uno strumento di formazione e di confronto, sia all'interno che verso l'esterno. Abbiamo mandato ad ogni Comitato provinciale la



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

situazione aggiornata e gli obiettivi assegnati dal Nazionale. Bisogna che qualcuno, a partire da lì, si occupi della gestione. E' buona cosa non affidare il compito ad uno solo, venendo meno il quale, anche temporaneamente, si pregiudica il risultato dell'anno.

L'ESPANSIONE DEL 5 x 1000

Abbiamo avuto un incremento significativo rispetto a quando abbiamo iniziato ad occuparcene (circa 10.000 adesioni, con un introito significativo), ma siamo lontanissimi dai risultati che potremmo ottenere con un'attività specifica continuativa. Abbiamo circa 25.000 iscritti in regione Lombardia e 130.000 a livello nazionale. Senza contare amici e parenti, c'è comunque un campo sterminato da arare e seminare. Bisogna farlo. Ne va della nostra capacità reale di iniziativa politica.

LA RACCOLTA FIRME PER L'ARMADIO DELLA VERGOGNA

Qui in Lombardia siamo molto lontani da un livello congruo. Altre Regioni (Emilia, Toscana) hanno fatto meglio. L'ANPI ha ottenuto recentemente un risultato significativo: la Germania ha accettato di finanziare, con altri, la prosecuzione delle ricerche sul tema. Più firme raccoglieremo, più saremo ascoltati a tutti i livelli per raggiungere l'obiettivo, eticamente e politicamente importante.

LE INIZIATIVE DEL SETTANTENNALE

E' opportuno conoscere le iniziative in Lombardia per il 2014, in modo da calendarizzarle e proporre a tutti gli iscritti un "itinerario lombardo" che tocchi l'evento più importante di ogni Provincia e una messa in circolo delle iniziative più interessanti. Sarebbe utile compilare anche un elenco dei supporti più positivi a dette iniziative (relatori, gruppi teatrali e/o musicali, film o filmati, libri, ecc.) da rendere fruibili a tutti.

IL GRADO DI METABOLIZZAZIONE DEI SEGUENTI ASSUNTI CONGRESSUALI (deve essere verificato, per riflettere su quali iniziative intraprendere al riguardo).

- A. **L'ANPI non è un partito**, la sua autonomia da ogni partito e/o associazione è condizione irrinunciabile dell'unità dell'Anpi.
- B. **L'ANPI ripudia la violenza** in qualsiasi forma si esprima
- C. **L'antifascismo, la Resistenza e la Costituzione sono patrimonio di tutti gli italiani.**
l'Anpi è la casa di **tutti** gli **antifascisti** che credono nei **valori** della **Costituzione** (di centro, di destra e di sinistra)
- D. **L'ANPI rispetta, valorizza e collabora con le istituzioni della Repubblica** a tutti i livelli, al di là di chi le rappresenta pro tempore.

Sarebbe interessante sapere la situazione di ciascun "punto operativo" rispetto alla messa in pratica di questi assunti.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

CONCLUSIONI

Abbiamo fatta molta strada affrontando l'ignoto (l'apertura ai non partigiani). Siamo un'associazione che non ha dilapidato il prestigio di chi l'ha fondata; abbiamo davvero, coi nostri limiti, raccolto il testimone e attualizzato le battaglie di allora, battendoci per gli obiettivi che ci siamo dati.

Abbiamo lavorato con buoni risultati per la coesione tra il vecchio e il nuovo. A noi da molte parti si guarda con rispetto e speranza.

Sappiamo che, per tutto questo, abbiamo il dovere di contare di più, di incidere di più su una realtà che per molti versi non ci piace ed è molto lontana dalle aspettative di chi è morto per lasciarci un mondo migliore.

Molti oggi cercano di evocare e di utilizzare quello che di più basso, di più vile alberga nell'uomo. In questi anni, in parte, ci sono riusciti, ma noi sappiamo – la Resistenza ce lo insegna - che l'uomo è anche capace di sentimenti alti: di generosità, di fratellanza, di abnegazione, di eroismo.

Si tratta di ridare fiducia e speranza a questa parte civile, dignitosa del nostro Paese; di diffondere la convinzione –oggi un po' smarrita – che, lottando, possiamo riprenderci il nostro destino e, insieme, tornare a crescere: civilmente, moralmente, culturalmente, pensando non solo allo sviluppo (quantità economiche), ma anche al progresso (qualità di vita).

Sappiamo che la solidarietà, la coesione sociale, l'inclusione generata da una democrazia partecipata, etica, giusta, è anche un valore economico. Possiamo, vogliamo, dobbiamo stare meglio tutti, a partire da chi sta peggio.

Possiamo farcela, vale la pena di lottare. I partigiani l'hanno fatto. Noi lo dobbiamo a loro e ai giovani venuti dopo di noi.

BUON LAVORO A TUTTI NOI E A QUELLI CHE SAPREMO CONVINCERE AD ESSERCI COMPAGNI IN QUESTO VIAGGIO DURO, MA ENTUSIASMANTE.

Milano 6 febbraio 2014

A.N.P.I. REGIONALE LOMBARDIA

16